



JOHAN  
& LEVI  
editore

Adolfo Tura

# Breve storia delle macchie sui muri

**Veggenza e anti-veggenza in Jean Dubuffet e altro Novecento**

*Comunicato stampa*

**Un saggio colto e sorprendente che indaga due sguardi di segno opposto, la veggenza e l'anti-veggenza, attraverso la storia dell'arte e del pensiero del Novecento, svelando affinità elettive fra artisti in apparenza diversi come Jean Dubuffet, Pierre Bonnard, Max Ernst, Jasper Johns.**

Circa due milioni e mezzo di anni fa nella valle di Makapan, in Sudafrica, un australopiteco è attratto da un ciottolo di diaspro: la superficie tonda gli ricorda le sembianze di un volto, su cui occhi e bocca sono suggeriti da altrettante cavità scavate dal lavoro degli agenti naturali. Quell'atto percettivo, comprovato dal ritrovamento del ciottolo in una grotta, sancisce la nascita della prima *immagine*, un avvenimento esplosivo e irreversibile in un mondo che fino ad allora si era limitato alla pura esistenza.

La propensione a scorgere figure e volti nelle nuvole, nelle radici degli alberi, nelle conformazioni rocciose è un'attitudine che accompagna l'uomo da sempre. Che la prima arte figurativa sia consistita in un "delirio d'interpretazione", per citare un'espressione di Dalí, e nel completamento di immagini fortuite è un'ipotesi già avanzata da Leon Battista Alberti nel 1462: uno straordinario esempio in tal senso è il mammut raffigurato nella Grotta del Pech-Merle, nel sud-ovest della Francia, dove la mano dell'uomo ha tracciato il profilo del corpo, lasciando che un'ondulazione della parete disegnasse il cranio e la proboscide dell'animale.

Dal Paleolitico in poi questa pratica non ha cessato di avere ripercussioni sulla produzione artistica. Vasari ricorda del resto che Piero di Cosimo era solito trascorrere del tempo negli ospedali per scrutare gli sputi sui muri: in quelle macchie vi scorgeva le scene più varie, per esempio di battaglie, avvalorando quanto contenuto nel *Libro di pittura* di Leonardo che definisce l'osservazione dell'informe un modo per aumentare e destare l'ingegno a varie invenzioni. Nel Novecento Jean Dubuffet chiama "veggenza" la facoltà di riconoscere immagini in macchie informi e associa l'esercizio di questa peculiare attività cognitiva ad alcune sue pratiche artistiche, come le impronte a china e le litografie dei *Phénomènes*, dove il titolo attribuito a ciascun pezzo ha lo scopo di ratificare l'atto di veggenza e di guidare l'osservatore.

La spinta alla veggenza si è confrontata e si confronta tuttavia con una spinta avversa che prende il nome di "anti-veggenza": un movimento uguale e contrario che all'eccesso di senso oppone la privazione di senso, alle macchie che si fanno figure leggibili oppone figure che degenerano in macchie, dissolvendo la realtà quale l'hanno costruita la cultura, l'abitudine, il linguaggio. Mentre in ambito letterario questa tendenza trova la sua perfetta incarnazione in *Watt* di Samuel Beckett, dimostrazione di ciò che accadrebbe nel mondo se all'improvviso smettesse di operare il meccanismo per cui riconosciamo le cose e gli accadimenti, in ambito artistico l'intrinseca instabilità delle immagini, e il loro progressivo dissolversi nell'illeggibilità, si manifesta tanto nelle ambientazioni domestiche dipinte da Pierre Bonnard quanto nelle prime opere di Jasper Johns e nelle testure di Dubuffet.

*Fil rouge* dell'intero saggio e punto di convergenza di veggenza e anti-veggenza, l'arte di Dubuffet è votata alla rivolta nei confronti della cultura, ma non aspira a lasciarsi alle spalle un campo di macerie fumanti: percorsa dall'inquietudine che la razionalità sia un abbaglio e che i



JOHAN  
& LEVI  
editore

fondamenti logici del pensiero siano arbitrari, risultato di una sorta di convenienza evolutiva, essa non ambisce all'informe, bensì a una ricettività capace di lasciare emergere un senso nuovo, che la cultura ci ha finora impedito di comprendere.

Studioso e curatore, **Adolfo Tura** ha conseguito un dottorato di ricerca in Scienze storiche e filologiche presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi, dove ha svolto per diversi anni attività di ricerca.

## Sommario

### 1. Fancy in nubibus, o della veggenza

Atto terzo, scena seconda

L'australopiteco paranoico

«I call them semi-automatics...»

La luna è commestibile

Macchie docili o cocciute

Alligatore senza autore

Cattive intenzioni

Vedere non è vedere

### 2. According to Watt, o dell'anti-veggenza

Umori novecenteschi

Afasia di Bonnard

Immagini fragili

Ciò che si urta nel buio

Testure di Dubuffet

Barbe a precipizio

Essere la barca, essere il muro

Carl Einstein profeta dell'*Hourloupe*

## Epilogo

Segreteria di redazione  
T: 039 9066 293 – info@johanandlevi.com  
Press Office Clarart  
T: 039 2721 502 – info@clarart.com

AUTORE Adolfo Tura  
ANNO 2020  
FORMATO 15,5 x 23 cm  
PREZZO € 13,00

COLLANA Saggi d'arte  
IMMAGINI 27 b/n e colore  
PAGINE 111  
ISBN 978-88-6010-241-6